

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

La 37.ª Udienza

Si apre l'udienza

alle 12.30. Mancano però molti imputati ed avvocati è però presente Don Luigi di Afragola. Dopo l'appello, si provvede nel solito modo alle difese; e poi, ad analogo domanda del presidente, Casale risponde: — Le mie raccomandazioni non si limitarono alle maestre che figurano nell'elenco presentato dal Maio; io raccomandavo tutte quelle che mi si presentavano e che ritenevo degne; tanto più che costoro mi dicevano che anche le altre erano raccomandate, cosicché esse si sarebbero trovate in condizioni inferiori.

Maio: a sua volta dice. Molto probabilmente nel registro generale altre concorrenti, apparivano raccomandate dal Casale oltre quelle comprese nella nota da me esibita: può darsi che il Casale, nel fare lo spoglio, abbia indicato solo quelle alle quali specialmente s'interessava; anzi, è così.

A domanda, Casale risponde.

— L'Aguglia che figura in quell'elenco era nipote del comm. Diego.

Summonte: Mi pare che questa Aguglia era figlia ad una maestra che sposò Salvatore Aguglia fratello di Diego.

Giudice De Vanna: Chi fu a raccomandare la Della Valentina? Accanto al nome di lei, quello del raccomandante è raschiato, o v'è un ghignolo.

Maio: Era il cav. Michele Ferraro, impresario d'opere pubbliche.

Della Valentina, interrogata: Non ricordo E' chiamato il teste

Bisogni Francesco Saverio

di anni 58, direttore didattico.

Pres: Ella fece parte della Commissione del concorso del 1899?

Test: Sì, ne feci parte. Il concorso era per 20 posti delle altre concorrenti approvate si doveva fare una graduatoria. Trovai esatto lo spoglio dei documenti fatto dal Maio. Essendovi intanto parecchie surroganti che avevano già prestato lodevole servizio, si stabilì di conferir loro il posto. Non restarono quindi che sei o sette posti da conferire; ed il Marciano fece una graduatoria, che fu prima stabilita per 40, e poi per 80 posti. Vi fu qualche contestazione sui nomi, e la graduatoria fu poi firmata da noi alla spicciolata. Rammento in'ano che il Marciano non voleva tener calcolo della qualità di surroganti che avevano alcune concorrenti, ma il Summonte, io ed altri fummo di contrario avviso, sembrandoci giusto che quelle le quali avevano già prestato lodevole servizio per due anni fossero degne di riguardo. Pregai pure il Marciano che il nome dei componenti la Commissione non fosse pubblicato sui giornali, per evitare noie. Io non prendevo nota dei nomi, che invece mi pare fossero segnati dal Bungiovanni, e non so quindi se nella graduatoria pubblicata fossero tutti i 40 nomi che erano stati concordati la prima volta con Marciano. Di questo accordo sui 40 nomi, non era stato redatto verbale.

A domanda del presidente:

— Fino all'ultima seduta della Commissione, i documenti furono sempre nella sala ove ci riunivamo. Nel registro tenuto dal Maio i documenti erano segnati esattamente; ma una maestra della quale non ricordo il nome si dolse, perché, avendo tre patenti, non ne fu segnata che una, e non fu graduata. Nel fascicolo però non ne trovai che una.

A domanda di Cocò:

— Non ricordo se fosse stato il Marciano a suggerire la graduatoria.

A domanda di Summonte, risponde:

— Nell'adunanza per la graduatoria, la Commissione tenne conto specialmente delle concorrenti figlie d'impiegati e d'insegnanti del comune.

Maio: Che opinione ha il teste di me? Consente, sig. presidente?

Teste: Ottima opinione. Conosco il Maio fu da giovinetto, e lo ritengo intelligentissimo ed onestissimo.

D'Orlando: E di me, sig. presidente?

Teste: E' una bravissima persona, e lo sa tutta Napoli. E' chiamato poi il teste

De Marco Gennaro

fu Luigi, di anni 58, scultore in marmo.

Pres: Durante il concorso del 1899, a chi raccomandaste vostra figlia?

Test: A D'Amelio. Essendo costui segretario di Casale, si diceva che si potesse sbucare...

Pres: Shucare?

Test: ...ottenere il posto.

Pres: Beh! avanti... non vi fermate.

Test: Non ricordo.

Pres: Ma avete deposto che non è ancora un anno?

Test: Andai con mia figlia, gliela raccomandai, e parlammo di qualche regalia. Egli rispose che non era il momento.

Pres: Ma avete dichiarato diversamente...

Avv. Nunziante. Io protesto, sig. presidente.

Pres: Protesti come vuole; il teste ha deposto diversamente al giudice istruttore, io devo rammentarglielo. Poi, è in contraddizione con la figlia.

Avv. Nunziante si riscalda inutilmente.

Pres: Basta, andiamo avanti... Dite, su, De Marco.

Test: gira e rigira, e non vuol parlare di un certo fatto di 1000 lire, promesse a D'Amelio, delle quali s'era parlato nel processo scritto.

Alle contestazioni dell'avv. Fiorante e del presidente, dice:

— Io feci intendere al D'Amelio che avrei dato una regalia di poche lire, cioè dieci lire o poco più (!!!). Nell'uscire parlai delle 1000 lire con mia figlia, perché ero addolorato vedendo che a nulla riuscivo, ed avevo sentito dire nel pubblico che senza denaro nulla si otteneva.

Pres: Avete parlato con altri del fatto?

Test: Confermo la dichiarazione scritta anche nell'ultima parte. Infatti, dissi che parlai con uno sconosciuto, e non so chi sia, della mia dichiarazione...

D'Amelio. Il teste ha detto, signor presidente, che il giudice lo istigava.

Pres: Oh, via!... Dite, testimone, il giudice voleva farvi dire la bugia?

Test: No... ma esagerava, voleva cavarmi di bocca il fatto come voleva lui.

Pres: Ora chiameremo vostra figlia, e dà ordine ai chiami

De Marco Emilia

di anni 26, figlia di Gennaro De Marco.

Pres: Che avvenne quando andaste a casa D'Amelio?

Test: Per le scale, mi disse mio padre che non si poteva ottenere niente.

Pres: E ci ritornaste?

Test: Qualche altra volta, ma il suo contegno...

Pres: Che contegno?

Test: Un mondo di gentilezza, e non otteneva poi niente.

Pres: Sì, parlò di danaro?

Test: No, mio padre parlava in ultimo sotto voce col D'Amelio.

Il presidente le contesta la dichiarazione scritta, ove

risulta che anche al giudice istruttore la teste dichiarò che innanzi alla Commissione d'inchiesta ebbe a parlare delle 1000 lire che ci volevano pel D'Amelio.

Pres: Come spiegate questo?

Test: Avevo male interpretate le parole di mio padre (la teste è smarrita, non sa).

Testa De... interviene a incoraggiarla, pigliandosela con l'avv. Porzio che ha interrotto sotto voce; e dice:

— Qui volete mettere la cuffia ai testimoni...

Avv. Porzio. Oh, non ci fate ridere. Non assumete pose che non vi si addicono.

Poi si rivolge al De Marco Gennaro e gli domanda:

Avv. Porzio. Quante volte siete andato da D'Amelio?

Gennaro De Marco. Tre o quattro volte.

Avv. Porzio. Dove?

De Marco. A casa, al Caffè Diodato.

Avv. Porzio. Avevate sentito dire che D'Amelio vendeva i posti per danaro?

De Marco. Sì.

Avv. Porzio. E come va che non gliene offeriste?

De Marco Emilia, risponde per il padre:

— Ma non gliene fu offerto.

Avv. Porzio. Signorina, non parlo con lei, mi dispiace... Deve rispondere suo padre.

Testa De... Ma che modo è questo?... Il testimone deve rispondere al presidente.

Avv. Porzio. Chi vi parlò che si ottenevano i posti per danaro?

De Marco Gennaro. Gli amici.

Avv. Quali?...

Testa De... insorge, ed avviene un vivacissimo incidente fra lui e Porzio, il quale grida:

— Finiamola, qui ognuno sa i propri dritti. Che è questo intervento? E' un metodo che conosciamo!...

Richiamata la teste alla verità, ricordandole la dichiarazione precisa resa in processo scritto, risponde:

— Ho già spiegato l'equivoco in cui caddi. Mio padre che era ottimista credeva che il D'Amelio si fosse adoperato per amicizia: poi vide che non era così, e ci ritirammo.

Pres: Proprio così?... Così seraficamente andò il fatto?

Teste. Sì.

De Marco padre e figlia son licenziati, ed è chiamata

Ventura Felicia

Pres: Quando fu il concorso, che cosa faceste?

Teste. Un amico del mio fidanzato (io allora non era maritata) mi disse di rivolgermi alla maestra Consiglia Errico, la quale era conosciuta per un pò trafficchina, e si sapeva che facesse di questi affari. La Errico mi chiese 500 lire, che io dovevo scontare a 50 lire al mese, mediante cambiali, sugli stipendi che dovevo percepire.

La Consiglia Errico che è vicino a noi, diventa rossa in viso, di fuoco.

Pres: E che vi disse la signorina Boiano.

Teste. Che la Errico era una imbrogliona.

Consiglia Errico, interrogata dal presidente, nega assolutamente di aver chiesto danaro, e dice che le fu chiesto solo di assumere informazioni al Municipio.

Ventura, mantiene la sua deposizione.

Il presidente fa chiamare

Figà Pietro

fu Giovanni di anni 32, marito della Ventura Felicia.

Pres: Che avvenne quando vostra moglie, un tempo vostra fidanzata voleva concorrere al posto di maestra?

Test: conferma il racconto della moglie, il fatto delle 505 lire e dice che furono consegnate alla signora Errico tante cambiali di 50 lire l'una. Il danaro ci fu restituito, perchè mia moglie non fu graduata.

Consiglia Errico nega nuovamente. Il presidente licenzia il Figà e la moglie.

Mentre si attende un altro testimone, la signora Errico ed il suo difensore Pascalle fanno una scenetta tra di loro, una piccola baruffa, non sappiamo perchè. Qualcuno dice che, prima della fine del processo, quasi certamente la signora Errico, molto irritabile, finirà per sciacciare il suo avvocato.

Milani Gaetano

Pres: che avvenne tra voi e la signora Errico.

Io volevo un posto di bidello nelle scuole comunali.

Test: Ricorsi alla signora Errico che si occupava di queste cose, parlai con lei, che mi chiese quattrocento lire. Io volevo pagar d'po, ma ella volle una parte del compenso anticipato. Io diedi duecento lire e firmi una cambiale per altre duecento. Non avendo ottenuto niente, feci il diavolo a quattro, e finalmente la Errico mi restituì il danaro con ritenute di 50 lire per volta. Non è vero che si trattasse di un prestito.

Consiglia Errico. Fu proprio un prestito. Fu il Milani a credere che io per ricompensa, quasi per interesse sul prestito, volessi fargli avere il posto.

Milani. Io?... Ma io non mi sarei mai sognato di prestar danaro a voi.

Il teste è licenziato.

De Luca Achille

di anni 52, tenente degli Alpini in riserva.

Pres: Imputati Cascione e Della Valentina venite avanti.

Testimone De Luca, dica quello che sa.

Test: La madre della signorina Della Valentina si lamentava per la figlia, con buoni titoli, non aveva mai potuto ottenere il posto al Comune, e si diceva disposta a sborsare mille lire ad una persona legale, pratica, che si fosse occupato della cosa con successo. Avendomi chiesto se conoscessi qualcuno, feci conoscere il Cascione alla famiglia Ceila Valentino. Vi furono diversi convogli, e seppi che il Cascione voleva del danaro in deposito.

Il presidente gli contesta la dichiarazione scritta dalla quale risulta che egli conosceva bene il Cascione come uno di quelli che si occupavano del mercimonio dei posti, che il Cascione prese danaro, che se il Cascione smentisce questo fatto è un disonesto, ecc...

Test: conferma, osservando però che egli non sapeva e non volle dire che il Cascione si occupasse di simili mercimonii, ma sibbene che egli indirizzò la Della Valentina al Cascione, nella fiducia che egli — come maestra — conoscesse qualcuno che, mediante le 1000 lire le facesse ottenere ciò che essa era disposta a spendere.

Io credetti che le 1000 lire fossero date ad una persona che avesse fatto valere i dritti di lei...

Pres: Ma oggi solamente dite così!... Ed è enorme... Bisogna convenire che dobbiamo essere in una società bep triste, perchè avvengano queste cose... Dunque, Cascione non ha preso niente? E la signorina è entrata in questo guazzabuglio?

Test: Io parlai con la madre, e fu lei a dirmi che avrebbe pagate le 1000 lire. Era però presente anche la figlia. Non ricordo però a chi fosse intestato il libretto di Cassa di risparmio di 1000 lire.

Cascione: interrogato, nega di aver detto che con le 1000 lire avrebbe potuto procurare il posto per mezzo di qualcuno.

Avv. Vitari, difensore di Cascione: — E' vero che il teste chiese una volta per garanzia ad una cambiale una firma al Cascione, il quale la negò.

Teste: Lo pregai, ed egli mi rispose che la sua firma non era solvibile. Dopo, continuarono i nostri buoni rapporti.

Cascione dice di no.

Avv. Vitari: quanti appuntamenti vi furono innanzi al caffè Uccello?

De Luca. Uno solo.

Della Valentina interrogata, risponde:

— Ne io, nè mamma abbiamo mai offerto 1000 lire. Abbiamo qui un episodio piccante. L'avv. Cesare rammenta al teste una certa faccenda: di un matrimonio che il teste avrebbe proposto alla Della Valentina, per compenso. Il De Luca risponde: Fu la madre della signorina della Valentino che mi manifestò il desiderio di collocare la figliuola in matrimonio, ed io per farle cosa grata, le presentai in casa il professore Gervasi. Respingo vivamente che io abbia fatto per ragioni di lucro. Prima, la signa era o fidanzata o in via di fidanzamento con un signor Ferrara.

A domanda dell'avv. Vitari risponde:

— Fu mia moglie, a quanto ho saputo da lei, che parlando con la signa Boiano, questa ebbe a raccontarmi l'episodio della Della Valentino, episodio che anche mia moglie conosceva.

Il presidente dà ordine si legga la dichiarazione scritta della moglie del testimone, Barsigliano Teresa, defunta. E' conforme a quella del marito.

E' chiamato il teste

Allara Federico

fu Luigi, di anni 65, insegnante comunale.

Pres: Voi avete fatto qualche raccomandazione di maestra a qualcuno?

Test: Andai a raccomandare mia nipote prima al Casale e poi al D'Amelio. Gli promisi una ricompensa, ma egli disse: «No, per te no, non c'è bisogno».

A domanda di D'Amelio, risponde:

— Credetti che D'Amelio, per l'amicizia che aveva con me, si offriva a prestarmi il suo aiuto.

Pres: Che voci correvano per gli altri?

Test: Il D'Amelio era come un mediatore che ricordava al Casale quelli che si raccomandavano,

Non ho mai sentito parlar di danari.

Pres: E come va che gli offeriste una regalia?

Test: Io feci comprendere al D'Amelio che le povere condizioni della Famiglia di mia nipote non permettevano che di dare ben poco, perchè in casa di mia nipote mi era stato detto che piuttosto di regali di cose, al D'Amelio era gradito un regalo di monete.

Casale. Può dire il testimone se io abbia fatto bene a tutti in sezione Avvocata.

Test: Sì, perfettamente. Sto nella sezione Avvocata da sedici anni. Casale ha sempre fatto bene a tutti, asciugando molte lagrime: ne ha fatto pure alla mia famiglia e ad un figlio mio, e sempre disinteressatamente. Questa è l'opinione che ancora si ha da tutti in sezione Avvocata?

Si sospende l'udienza. Sono le 3.25?

Si riapre l'udienza

alle 15.50. Dovendo partire il teste De Luca e nella provvisione di qualche confronto, si procede all'udizione dei testi a discarico della Della Valentino.

Mossuti Federico

Pres: Conoscete la signora Della Valentino? Che avvenne pel posto della figlia?

Test: Conosco da due o tre anni il signor Mario della Valentino, fratello della signorina; ci salutiamo e qualche volta scambiamo qualche parola. Egli mi presentò circa un anno fa la madre e la sorella; e tutti e tre mi parlarono dell'accusa, negando di aver offerto del danaro. All'aspetto mi sembrano persone per bene. Non so altro.

E' chiamato la teste

De Mauro Anna

fu Luigi, insegnante negli asili.

Pres: Che cosa sapete della maestra della Valentino?

Teste. La Della Valentino e la della Chiara, mi sono colleghe. Quando si stampò sui giornali che la Della Valentino era tra le imputate per il concorso delle maestre, ricordo che una mattina la Della Chiara voleva parlare con la Della Valentino per scusarsi. La Della Valentino non la volle ricevere, dicendo che già aveva avuta una troppo cattiva prova di lei, e allora La Della Chiara, disse a noi colleghe, che essa non avrebbe voluto reclamare per la graduatoria, ma ci si era indotta eccitata dalla Nappi, che davanti la Commissione: d'inchiesta era comparsa prima la Nappi, e che quando era uscita aveva detto: «Ho fatto un bel festino alla Della Valentino e ad un'altra»; e che poi entrata essa Lella eccitata dalla Commissione, aveva finita col dire che era andata al Municipio con la Della Valentino per il concorso, che non sapeva se la Della Valentino avesse pagato qualche cosa, ma così si diceva per voce pubblica. Non disse che il Maio avesse profferita la famosa frase del calcio. — Conosco da 6 o 7 anni la Della Valentino, non la credo capace di far cose disoneste. — Non ho mai sentito parlare di corruzioni nei posti da conferirsi. — La della Valentino non mi disse mai che sarebbe stata disposta a spendere per ottenere il posto, nè mi disse mai di essersi fatta raccomandare.

Gerbasi Giuseppe

fu Luigi, di anni 33, da Potenza, insegnante municipale e maestro di musica.

Pres: Chi si presentò alla famiglia Della Valentino, e perchè?

Test: Il De Luca mi presentò alla famiglia Della Valentino, per scopo di matrimonio, che poi non si effettuò. Fui in quella casa un paio di volte.

A domanda dell'avv. Ceccere, risponde:

— Il De Luca spiegava molto interesse per quel matrimonio, e supposi lo facesse per lucro, ma da lui, non mi fu mai chiesto niente. Seppi che la signorina aveva fatto il concorso, ma non che fosse disposta a spendere per ottenere il posto. La odierna imputazione della signorina fu sempre detta insussistente dalla famiglia di lei.

De Meo Vincenzo

fu Pasquale, di anni 40, avvocato.

Pres: Conosce il De Luca?

Test: No.

Pres: Sa che ci fu una proposta di matrimonio fatta da questo De Luca alla signorina della Valentino.

Test: Da oltre 29 anni conosco la famiglia Della Valentino mi disse che certo De Luca aveva proposto il prof. Gerbasi come marito della figlia sua, e che perciò esigeva un compenso, che però non fu dato.

A domanda dell'avv. Ceccere risponde:

— Non sentirà mai parlar di cauzioni, e tanto meno poi che la signora della Valentino fosse disposta a spendere per essere nominata insegnante municipale.

Marzano cav. Luigi

fu Vincenzo di anni 51, direttore didattico.

Pres: Conosce il Cascione? Che opinione ha di lui.

Test: Conosco il Cascione da parecchi anni, è lo credo un'onesta persona, incapacissimo d'immischiarsi in affari loschi, quale sarebbe quello di cui è imputato.

Testa De... Conosce D'Amelio?

Test: Lo conosco come persona svelta ed intelligente. Lessi delle accuse che gli si fanno, ma a me non costano niente.

Maio: Che opinione ha di me?

Test: Onestissimo ed intelligentissimo funzionario.

Rateni Giuseppe

Pres: Conoscete Da Luca? Prometteva impieghi

Test: Conosco il De Luca e fummo vicini di abitazione nella stessa casa per due anni. So che da lui ricevevano persone per essere collocate mediante

penso, e sua moglie disse alla mia che se io avessi date lire 1000 alle persone colle quali egli era in relazione, avrebbe anche a me procurato un impiego

municipale.

De Luca interrogato dal presidente, risponde: In mia venivano delle persone a visitarmi, ma non cercavo impieghi.

Rateni a De Luca: Vi ricordate che voi mi raccomandaste in una casa in via Rettifilo, a fianco

negozio Wan Boli? Là, al primo piano, entrammo una casa signorile ed il De Luca mi presentò a

signori, e costoro dissero che se io avessi dato lire avrei avuto l'impiego municipale. Non mi fidai

dissi al De Luca, quando andranno via, che si fidava a me, lasciava quelle persone, che avevano l'aria di cavalieri d'industrie. Dopo qualche tempo, il De Luca, mi disse ch'io avevo avuto ragione e che si era persuaso che qui erano signori dell'imbroglione.

De Luca. E' vero che accompagnai il Rateni, sapete che cercava un impiego, perchè tale Citarelli ora non mi aveva detto che quei signori del Rettifilo si occupavano di tali affari.

Rateni. De Luca: Voi mi avevate detto che quei signori mi avrebbero procurato un impiego in compenso dell'opera che voi gratuitamente prestatevate loro.

Pres: Come si chiamano quei signori?

Rateni. Non lo so, ed il De Luca non me lo disse mai, come neppure mi disse di saperlo.

Rammento che il giorno successivo a quella visita il De Luca mi disse che quei signori si sarebbero occupati che io avessi depositati nelle loro mani un libretto della cassa postale di risparmio, ma io non volli darlo, temendo di essere ingannato.

De Luca risponde: Non ricordo ed aggiungo che quando il Rosani mi disse di non più andare in quella casa, dove non ero stato che una volta o due, accettai il consiglio.

Pres: Conoscete altro su proposta d'impiego da parte di De Luca?

Rateni. So che il De Luca propose anche un impiego a certo Patrizi amico di mio figlio mediante 300, che il Patrizi doveva sborsare in mano di De Luca, per la persona che doveva procurare l'impiego.

Pres: De Luca: E' vero quanto dice il testimone?

De Luca. Contesto decisamente di aver mai fatto nulla di simile al Patrizi, che io conoscevo e che stava anche in pensione presso di me.

Rateni. De Luca disse a mio figlio di fare al Patrizi la proposta accennata.

Patrizi rispose di non avere le 300 lire.

Rateni è licenziato.

Palumbo Enrico, barbiere

Pres: Conoscete de Luca, si faceva radere la barba da voi?

Test: Mi recavo in casa di De Luca e fargli la barba, e da lui ho sentito dire che egli si adoperava per procurare impieghi a persone.

De Luca. Narrai al Palumbo della visita fatta in casa dei due signori al Rettifilo.

Palumbo: Conferma quanto ho detto.

A domanda del presidente, De Luca rispose: E' vero che dovetti lasciare l'alloggio al Vico Limoncelli, perchè non aveva modo di pagare il fitto.

Avv. Ceccere? Che pensione ha il De Luca?

De Luca. Ho una pensione di lire 618 annue. Non essendovi altri testimoni, l'udienza si toglie alle 17.

A SPIZZICO

I versi.

Momenti melodici